

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

**NAPOLI** Il giorno dopo il blitz ricomincia tutto daccapo, a cominciare dalla fila per il sussidio mensile. Sono in tanti ad aspettare il loro turno sotto ad un cielo di metallo, c'è un bambino biondo che scappa di continuo alla madre, Carmine, vien' accà, e ci sono anche le facce impuntate dei camorristi. Una recente legge regionale li passa a chi ha un reddito inferiore ai 5 mila euro, in coda si mettono anche gli affiliati alle cosche e i criminali e che risultano indigeni, visto che sulla carta d'identità non c'è scritto mafioso. Vanno dentro, compilano i moduli e si mettono in lista come tutti gli altri.

**Come un film.** Di fronte, dentro ad un bunker protetto da un grande cancello giallo, c'è il commissariato di polizia. I mille uomini, i corpi speciali, gli elicotteri, le manette ai polsi dei boss del giorno prima sembrano una sceneggiatura da film. Una suggestione lontana. Qui nella periferia a nord di Napoli, nella prigione coi muri invisibili dei rioni accatstati senza criterio e senza speranza tra Secondigliano e Scampia, è un giorno come tutti gli altri. I poliziotti guardano la gente che aspetta il proprio turno e ci soffermano sopra gli occhi, chissà quanti visi noti ci vedono: ma ci possono fare ben poco. Il gioco delle guardie e dei ladri continua come al solito, spenti i riflettori della maxi operazione che finita sulle prime pagine e in tv.

«Con queste leggi e con l'attuale codice di procedura penale è molto difficile trovare le prove e incastrare questi delinquenti. Ormai tutto è limitato alle intercettazioni ambientali e telefoniche, ma spesso il giudice delle indagini preliminari smonta il castello e li rimette in libertà. Anche questi fermi di polizia giudiziaria fatti nel contesa del blitz, se non saranno convalidati, saranno inutili. Vanno bene le garanzie per l'imputato, ma così è tutto inutile». Parla con amarezza il commissario, 35 anni, modi per nulla da sbirro, un po' di gavetta in Veneto prima di essere trasferito nella questura della sua città. Il commissariato di Scampia ha aperto nel 1997, durante un'altra sanguinosa guerra di camorra nella quale il clan Di Lauro stava a guardare. Adesso è l'unico avamposto tra i casermoni della zona 167, una specie di Forte Bastiano dove i rinforzi sono come il futuro: non arrivano mai.

La Fiat Stilo esce dal cortile dove c'è anche la sezione municipale e si dirige verso il nulla. Imbocca viale Resistenza, poi gira in via Labriola diretta verso le Vele, la linea sottile che divide Secondigliano da Scampia è già varcata. Nella luce plumbea le gigantesche costruzioni sono opache e spettrali, enormi scatoloni di cemento e ferro coi muri sbrecciati e stinti, decine di finestre e balconi senza un'anima. I colori di vent'anni fa, rosso, giallo, verde, ormai sono sciacciati dal tempo e dall'incuria. Niente negozi, niente alberi, niente di niente. I due poliziotti ripercorrono all'indietro il film mano a mano che la macchina cammina: qui un arresto, là un omicidio. La zona pullula di posti di blocco e gli agenti sono pronti a tutto, qui molti girano con pistole e armi automatiche. Il 90% delle persone fermate di notte sono nel giro degli stupefacenti, clienti o spacciatori: nessuno va a zonzo per queste vie, col buio, per prendere una boccata d'aria fresca o portare il cane a fare pipì.

**Mercato di morte.** La volante si infila nelle viuzze interne e si tuffa nella pancia della 167, ecco il rione Don Guanella, una «baccalarià» con le saracinesche abbassate, qualche spaccio di alimentari, una far-

## BUIO A MEZZOGIORNO Napoli

Posti di blocco dappertutto nei rioni della guerra tra i clan: ma la spettacolare operazione anticrimine sembra già una sceneggiata lontana

Il servizio degli agenti tra i casermoni grigi «Oggi è quasi impossibile incastrare i boss» Tutto come al solito: anche i camorristi in fila per avere il sussidio destinato agli indigeni

# Il «day after» di Scampia: tutto come prima

Viaggio a Secondigliano dopo il blitz anticamorra. I poliziotti di turno: «Questi arresti? Forse saranno inutili»



Le forze dell'ordine presidiano il quartiere Scampia dopo il blitz di lunedì

Ciro Fusco/Ansa

macia chiusa: per fare la spesa spesso si va in centro, piuttosto che avventurarsi per questi dedali desolati. L'assistente del commissario punta al cuore del marcio, la Fiat varca un cortile dove si intuiscono i brandelli rossi di una cancellata di acciaio: è una delle grigli blindate abbattute dai vigili del fuoco nel blitz del giorno prima. Alla Ciampa di Cavallo si entra in un territorio di nessuno, dietro c'è l'Oasi del Buon Pastore, uno dei crocevia principali dello spaccio. Quattro bambini seduti su un muretto fissano la volante con aria di sfida, hanno la faccia da adulti e non sono

**VERONA** «Da quello che si apprende, si evince che i risultati ottenuti a Napoli, nella lotta contro la camorra, sono arrivati attraverso l'utilizzo di pentiti e quindi di collaboratori di giustizia, persone a cui notoriamente vengono concessi enormi vantaggi rispetto alla loro posizione giudiziaria e che vengono pagati profumatamente. Questo configura il pagamento di una taglia, seppur mascherata, ma sempre una taglia, piaccia o non piaccia». Da Verona il ministro-sceriffo Calderoli ribadisce quanto proposto in occasione dell'omicidio di un benzinaio a Lecco: «Quando lo Stato è in difficoltà, la strada da prendere è proprio quella della taglia».

### Calderoli: pentiti e taglia pari sono

**Immediata la risposta dell'opposizione.** Fistarol, responsabile sicurezza della Margherita, ha replicato: «Le parole di Calderoli sono gravi e irresponsabili. Perseverare sulla questione della taglia è una strumentalizzazione che rischia di minare la risposta dello Stato alla criminalità organizzata a Napoli come in tutto il resto del Paese». Sulla stessa lunghezza Petrin (ancora Dl): «L'utilizzo dei collaboratori di giustizia è possibile in virtù di una legge dello Stato. Viceversa, la taglia proposta dalla Lega, al di fuori di ogni norma legislativa, vuole sostituirsi allo Stato nella gestione dell'ordine pubblico».

abituati a vedere gli sbirri in circolazione qui: i boss avevano fortificato il loro mercato della morte, la polizia non ci poteva entrare. Uno spiazzo circolare e al centro una pista da pattinaggio abbandonata da chissà quanto tempo, quando la volante finisce il giro un gruppetto di «guaglioni» si dilegua, mani in tasca, l'aria un po' allampanata, voltandosi indietro diffidenti: «Sono clienti degli spacciatori, questi. Non si viene da queste parti a fare conversazione. Appena hanno ci hanno visto si sono allontanati», fa il commissario. Ci vuole del coraggio a chiamare «oasi» un

I verbali dell'inchiesta sul blitz: ad aprire la polizia sventò un attentato del clan Fusco ai Bizzarro. An attacca i giudici, l'Anm: «Non accettiamo pressioni»

## Quando i boss progettano l'agguato al funerale

**NAPOLI** Una vendetta del clan Fusco da portare a termine durante il funerale della madre di un camorrista del clan avversario dei Bizzarro, sventata all'ultimo momento. E poi intercettazioni, una ragazza, soltanto non devi stare con nessun ragazzo, perché non sappiamo con chi stanno o a chi appartengono». È la paura dell'agguato, del tutto contro tutti in cui si confondono persone, appartenenze ai diversi sodalizi.

Sono alcuni degli stralci dell'inchiesta che ha portato martedì notte al blitz di Scampia. Il primo episodio, sventato dalla polizia, è del 6 aprile. A Melito, periferia nord di Napoli, il clan di Rosario Fusco o coreano prepara l'omicidio.

Da tempo nel mirino c'è il rivale Federico Bizzarro, che però difficilmente parteciperà alle esequie della madre. Il gruppo di fuoco discute, parlano Fusco e Fortunato Scognamiglio: «S: stamattina ho mandato la compagna mia a vedere, c'erano tutti i parenti a piangere... F: Lo so... stavano là. S: volevo andare solo io, non hai capito, perché mi sono scocciato... F: stavano tutti quanti, stava un bordello che non hai idea. S: non hai capito, volevo andare io... non hai capito! però ho mandato prima a vedere. F: e quelli sono parecchi. S: quello mi ha portato l'imbasciata ed ho detto 'come faccio, dove vado'. F: ma stavamo dappertutto...».

Un altro particolare che descrive bene la situazione di Scampia è la conversazione tra Fusco e suo figlio: «Non devi stare con nessun ragazzo, perché non sappiamo con chi stanno o

a chi appartengono. Allora devono fare qualcosa a quello, tu ti trovi e ti fanno pure a te. Hai capito qual è il problema oggi, questo, a babbo...».

Intanto anche ieri è proseguita la serie degli attentati incendiari: ad andare a fuoco è stato l'appartamento - disabitato - in cui prima dell'arresto alloggiava Massimiliano Cafasso. Probabilmente un avvertimento a non collaborare. E mentre le indagini delle forze dell'ordine proseguono sulla scorte delle confessioni dei tre pentiti Conte, Migliaccio ed Esposito, continuano anche le polemiche politiche. Se la destra infatti non perde occasione per attaccare la magistratura («Speriamo che le toghe non rovinino tutto rimettendo in libertà delinquenti abituali», dice Bocchino di An) invece di preoccuparsi dello sfacelo in cui giudici e pm si trovano a

gestire l'emergenza camorra, ieri è arrivata la ferma presa di posizione dell'Anm. «L'attività giurisdizionale da parte dei gip deve essere svolta in maniera serena, con piena indipendenza e nel rispetto della Costituzione e delle norme processuali» ha affermato il presidente della sezione di Napoli dell'Associazione magistrati Linda D'Ancona. «La critica ai provvedimenti giudiziari è sempre legittima, ma criticare provvedimenti prima della loro emissione si traduce in una indebita pressione sui giudici». La D'Ancona ha anche detto che occorre «spazzare via ogni ulteriore polemica sulla procura: occorre precisare ancora una volta - ha osservato riferendosi all'allontanamento di Cordova - che non si è trattato di faide interne ma di una situazione di incompatibilità ambientale accertata dal Csm e ribadita in varie pronunce del Tar».

posto del genere, poco lontano c'è anche il Parco della Gioia: una toponomastica che suona beffarda, come il sentimento del contrario di Pirandello. Via Bacù, Via Ghisler, il Sert della Asl distretto 48 con un paio di tossicodipendenti davanti al cancello sprangato. In tanti cortili e crocevia, però, altrettanti altari votivi a Padre Pio. Piante ornamentali, rose, garofani. Sono tanti, tutti molto curati. Sono l'unica traccia di cura da queste parti: una di queste statue, a grandezza naturale, è sopraelevata e riparata da una tettoia. Nessuno osa toccarle, tutti le rispettano.

**Il turno.** La centrale avverte via radio che c'è una rapina in atto, il turno di sette ore a

bordo delle volanti da queste parti non finisce mai. Si entra nel rione Monterosa, un'altra zona in cui è meglio tenere gli occhi aperti. Poi via Cicciotti, nel ventre di due caseggiati dove c'è la desolazione totale: su due gradini di marmo, sotto ad un porticato di cemento grigio, hanno trovato un morto ammazzato tempo fa. La zona si divide in lotti, hanno solo delle lettere a separarli ed elencarli. In quello «TB», dietro ad uno scatolone color mattone, una grossa roulotte come quelle dei luna-park ha i finestrini spaccati, dentro si vedono i segni di un incendio recente. L'hanno incendiata la notte prima del blitz, evidentemente appartiene a qualcuno del giro... C'è stata anche un'esecuzione, tra le scale di questo caseggiato. A fine novembre la polizia qui ha arrestato sette persone, l'intero gruppo di fuoco degli «scissionisti», sequestrando mitragliatori e bombe a mano. Il giorno successivo il clan Di Lauro, approfittando del colpo inferto ai rivali, ha alzato la cresta. Da queste parti, racconta un Serpico senza barba ma con 35 anni di servizio alle spalle, si diventa camorristi con facilità. Lui che ha visto la camorra diventare selvaggia e senza regole, testuali parole, da quando Cutolo ha cercato di mettere tutti in fila: «Ma senza appoggi politici non vai da nessuna parte, e infatti lui è finito male».

Racconta che l'arruolamento dei clan di Scampia e Secondigliano è elementare. Basta mettersi in mostra, fare qualche rapina, ammazzare qualche pesce grosso, e i clan ti arruolano. Per questo, dice l'ispettore, 53 anni, gavetta a Palermo sotto Bruno Contrada, una vita a caccia di mafiosi, molti ragazzi premono il grilletto anche gratis, pur di mettersi in mostra e assicurarsi un futuro nell'esercito del crimine e magari una carriera di soldi facili e bella vita. Del resto la malavita qui significa un lavoro. Cui soldi della droga campano tutti, boss e soldati semplici. Un luogotenente che controlla una piazza dove si spaccia arriva a intascare 2000 euro al giorno, le sentinelle che «si passano la voce», cioè avvisano gli altri con parole in codice dell'arrivo di qualche volante o di movimenti sospetti, sono stipendiati con 150 euro giornalieri.

**Cemento e droga.** Tra questi palazzi dove è stata travasato il popolo del centro vent'anni fa la camorra c'è da sempre. In questa Via Gluck maledetta dove l'erba è diventata cemento impastato di sangue e droga, i clan hanno cominciato ad arricchirsi fin dal principio, con la costruzione di questi rioni, mettendo le mani sulle ditte e le cooperative edili. Adesso i loro figli e nipoti, i nuovi boss emergenti, ufficialmente senza reddito, girano con fuoristrada o auto di lusso intestate spesso alla nonna. La volante sta per finire il suo giro, il commissario racconta di qualche prete e insegnante che cerca di dare un'alternativa ai ragazzi in questo posto dimenticato da tutti. Su un muro, in blu, «Ti amo Annarita». Finalmente una scritta normale.

**VERSO IL 3° CONGRESSO NAZIONALE DEI DS**



www.dsonline.it

## “L'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia”

**ROMA**

giovedì 9 dicembre  
ore 17  
Sezione Universitaria  
via Catanzaro, 3

partecipa  
**Michele MAGNO**

**ROMA**

venerdì 10 dicembre  
ore 20  
Sezione Cassia  
via Salisano

partecipa  
**Sergio GENTILI**

**SASSARI**

venerdì 10 dicembre  
ore 17  
Sala Convegni dei  
Vigili Urbani  
via Carlo Felice, 10

partecipa  
**Fulvia BANDOLI**

**CAMPOBASSO**

sabato 11 dicembre  
ore 16.30  
Hotel Roxy  
piazza Savoia, 7

partecipa  
**Fulvia BANDOLI**

Info: mozioneecologista@dsonline.it 06/6711340